

Il Libro di Daniele - Numero Ottantadue

Svelare l'enigma profetico: comprendere la storia di Daniele 11 e il significato del «continuo» nell'Avventismo

Jeff Pippenger
2024-02-15

Dopo aver esaminato la storia dal 1863 fino al tempo della fine nel 1989, nel contesto delle quattro abominazioni di Ezechiele capitolo otto, che rappresentano le quattro generazioni dell'Avventismo, rivolgeremo la nostra attenzione all'aumento della conoscenza che fu disugellato nel 1989. Tale aumento della conoscenza riguardava gli ultimi sei versetti di Daniele capitolo undici. Nel 1989, il nostro piccolo gruppo di studio del Sabato scoprì le linee di riforma della profezia biblica, alle quali Future for America fa spesso riferimento, e che stabiliscono la sequenza degli eventi in ogni linea di riforma, il che a sua volta consente a uno studente della profezia di esercitare l'applicazione della metodologia della pioggia dell'ultima stagione del «linea su linea».

Nel giro di pochi anni (1992), avevo scritto uno studio che trattava gli ultimi sei versetti di Daniele undici. Lo studio era stato scritto per mia personale soddisfazione, poiché non avevo né la capacità né l'intenzione di diffonderlo pubblicamente. Nel 1994, lo studio giunse a un ministero avventista autosostenuto e, nel 1995, una serie di undici articoli riguardanti gli ultimi sei versetti di Daniele undici fu pubblicata in una rivista mensile prodotta da quel ministero. Vi sono soltanto pochi riferimenti specifici a Daniele undici negli scritti dello Spirito di Profezia, e il più importante di tutti divenne un argomento centrale a sostegno della validità dell'applicazione che esposi riguardo a quei versetti.

«Non abbiamo tempo da perdere. Tempi difficili ci stanno dinanzi. Il mondo è agitato dallo spirito di guerra. Presto si compiranno le scene di tribolazione di cui si parla nelle profezie. La profezia dell'undicesimo capitolo di Daniele è giunta quasi al suo completo adempimento. Gran parte della storia che si è svolta in adempimento di questa profezia si ripeterà. Nel versetto trentesimo si parla di una potenza che “sarà contristata, [Daniele 11:30–36 citato.]»

«Si verificheranno scene simili a quelle descritte in queste parole». Manuscript Releases, n. 13, 394.

Sorella White afferma chiaramente che il 1798 è il «tempo della fine».

«Ma al tempo della fine, dice il profeta, “molti andranno qua e là, e la conoscenza aumenterà”. Daniele 12:4.... Dal 1798 il libro di Daniele è stato aperto, la conoscenza delle profezie è aumentata, e molti hanno proclamato il solenne messaggio del giudizio imminente». The Great Controversy, 356.

Il versetto quaranta di Daniele undici inizia con: «E al tempo della fine».

E al tempo della fine, il re del mezzogiorno verrà a urtare contro di lui; e il re del settentrione gli piomberà addosso come un turbine, con carri, con cavalieri e con molte navi; ed egli entrerà nei paesi, strariperà e passerà oltre. Daniele 11:40.

È evidente, anche senza il diretto avallo dello Spirito di profezia, che il versetto quaranta segna l'inizio di una sequenza di eventi che ebbe inizio nel 1798. Tali eventi conducono alla chiusura del tempo di grazia per l'umanità, poiché il primo versetto del capitolo dodicesimo di Daniele dice: «E in quel tempo sorgerà Michele», e suor White afferma chiaramente che, quando Michele si leva, il tempo di grazia per l'umanità si chiude.

«In quel tempo sorgerà Michele, il gran Principe che difende i figli del tuo popolo; e vi sarà un tempo di angoscia, quale non v'è mai stato da quando esistono le nazioni fino a quel tempo; e in quel tempo il tuo popolo sarà salvato, chiunque si troverà scritto nel libro». Daniele 12:1.

«Quando il messaggio del terzo angelo si chiude, la misericordia non intercede più per gli abitanti colpevoli della terra. Il popolo di Dio ha compiuto la propria opera. Ha ricevuto “la pioggia dell'ultima stagione”, “il refrigerio dalla presenza del Signore”, ed è preparato per l'ora di prova che lo attende. Gli angeli si affrettano qua e là nel cielo. Un angelo che ritorna dalla terra annuncia che la sua opera è compiuta; la prova finale è stata recata sul mondo, e tutti coloro che si sono dimostrati fedeli ai precetti divini hanno ricevuto “il sigillo dell'Iddio vivente”. Allora Gesù cessa la Sua intercessione nel santuario celeste. Egli alza le mani e con gran voce dice: “È compiuto”; e tutta la schiera angelica depone le proprie corone mentre Egli fa la solenne dichiarazione: “Chi è ingiusto continui a essere ingiusto; chi è impuro continui a essere impuro; chi è giusto continui a praticare la giustizia; e chi è santo continui a santificarsi”. Apocalisse 22:11. Ogni caso è stato deciso per la vita o per la morte». Il gran conflitto, 613.

Il versetto quaranta di Daniele undici inizia nel 1798, e nel versetto quarantacinque, quando il re del nord (il papato) giunge alla sua fine senza che alcuno lo aiuti, il tempo di prova dell'umanità si chiude, poiché il versetto successivo dichiara: «E in quel tempo», identificando così il «tempo» rappresentato nel versetto precedente, cioè il versetto quarantacinque di Daniele undici. Il re del nord (il papato) giunge alla sua fine alla chiusura del tempo di prova dell'umanità.

Pertanto, la storia degli ultimi sei versetti di Daniele undici identifica una sequenza di eventi che inizia nel 1798 e si conclude alla chiusura del tempo di grazia per l'umanità. Quando Suor White era in vita, il 1798 apparteneva ovviamente al suo passato storico. Quando ella affermò che «la profezia dell'undicesimo capitolo di Daniele ha quasi raggiunto il suo completo adempimento», non può che riferirsi alla storia che si verifica dopo il 1798 e prima che Michele si levi in piedi. Ella dichiara poi specificamente che «gran parte della storia che ha avuto luogo nell'adempimento di questa profezia si ripeterà», istruendo così lo studente di profezia che la storia finale di Daniele undici, che «ha quasi raggiunto il suo completo adempimento», è stata prefigurata in altre porzioni delle storie esposte nel capitolo undici di Daniele.

Una volta che ella pone l'accento su quella importantissima chiave profetica, cita quindi i versetti dal trenta al trentasei e afferma: «Si verificheranno scene simili a quelle descritte in queste parole».

L'Ispirazione fornì una chiave a quegli studiosi della profezia che desideravano comprendere l'adempimento finale di Daniele undici. La chiave consisteva nel fatto che la storia degli ultimi sei versetti di Daniele undici era un parallelo della storia rappresentata nei versetti dal trenta al trentasei. Da questa rivelazione deriva un'abbondante quantità di luce, ma ciò che qui va considerato è che nel versetto trentuno di Daniele undici «il continuo» viene tolto.

Per comprendere correttamente la storia che illustra la sequenza degli eventi che conducono alla chiusura del tempo di grazia dell'umanità, uno studioso della profezia deve avere la corretta comprensione del “continuo”. Se il versetto trentuno identifica il ministero di Cristo nel santuario come ciò che viene tolto, oppure se identifica la rimozione del paganesimo, è assolutamente essenziale comprenderlo, se si desidera intendere correttamente la storia parallela di cui parlò Sorella White quando scrisse: “Scene simili a quelle descritte in queste parole avranno luogo.”

Naturalmente, l'Avventismo laodiceano non riconobbe l'adempimento del versetto quaranta di Daniele undici come identificazione del crollo dell'Unione Sovietica nel 1989; tuttavia il versetto identifica proprio quegli eventi. Per coloro che desideravano comprendere correttamente l'aumento profetico di conoscenza giunto con l'adempimento del versetto quaranta nel 1989, la corretta comprensione del “continuo” divenne allora verità presente. Nella prima parte del ventesimo secolo, la corretta comprensione era importante, poiché costituiva una parte essenziale delle verità fondamentali che il Signore usò William Miller per stabilire.

Ma durante il primo quindicennio del ventesimo secolo la concezione protestante satanica, secondo cui «il continuo» rappresenta l'opera di Cristo nel santuario, era una posizione minoritaria, e non valeva la pena permettere che iniziasse anche solo una controversia sulla verità che «il continuo» è un simbolo del paganesimo. Per questo udrete dai revisionisti storici laodicei che il soggetto del «continuo» «non deve essere reso una questione di prova», oppure che «il soggetto del “continuo” non deve essere agitato». Ciò che i revisionisti omettono sempre, quando guidano gli inesperti in questa particolare discussione, è la precisazione che l'ispirazione ha sempre posto riguardo a tale argomento. Il seguente passo è rivolto all'anziano Haskell.

L'anziano Haskell stava guidando la difesa della corretta comprensione del «continuo», contro gli attacchi di Prescott e Daniells nel primo e nel secondo decennio del ventesimo secolo. Prestate molta attenzione, poiché Sorella White non identifica mai la comprensione di Haskell del «continuo» come errata; ella si limita a istruirlo a non permettere che l'agitazione continui, poiché il Signore non voleva offrire una piattaforma permanente ai nemici della verità (Prescott e Daniells), affinché continuassero a sostenere il loro falso insegnamento. Nel passo Haskell è ripreso per «la carta», e la carta alla quale si fa riferimento è la carta del 1843. Haskell aveva riprodotto la carta del 1843 come testimonianza in quella controversia. Ma non si limitò a riprodurla; incluse nella parte inferiore della carta il passo di Sorella White in cui ella dice: «la carta del 1843 fu diretta dalla mano del Signore e non deve essere alterata». Mentre leggete il passo, contate quante volte ella dice: «in questo tempo».

«Mi è stato ordinato di dirvi: non si sollevino in questo tempo, nella Review, questioni che tendano a turbare le menti.... Non abbiamo ora tempo per entrare in controversie inutili, ma

dovremmo considerare con sincera serietà il bisogno di cercare il Signore per una vera conversione del cuore e della vita. Si dovrebbero compiere sforzi risoluti per conseguire la santificazione dell'anima e della mente.»

«Mi sono stati dati ammonimenti riguardo alla necessità di mantenere tra noi un fronte unito. Questa è per noi, in questo tempo, una questione di importanza. Come individui, dobbiamo agire con la massima cautela. »

«Scrissi all'anziano Prescott, dicendogli che doveva stare straordinariamente attento a non introdurre nella Review argomenti che sembrassero mettere in luce difetti nella nostra esperienza passata. Gli dissi che questa questione, sulla quale egli ritiene sia stato commesso un errore, non è una questione vitale, e che, qualora le si desse risalto ora, i nostri nemici ne approfitterebbero e farebbero di una talpa una montagna. »

«Anche a te dico che questo soggetto [L'IDENTITÀ DEL "CONTINUO" DI DANIELE 8.] non dovrebbe essere agitato in questo tempo. No, fratello mio, sento che in questa crisi della nostra esperienza quella tavola che tu hai fatto ripubblicare non dovrebbe essere diffusa. Hai commesso un errore in questa faccenda. Satana è all'opera con risolutezza per provocare questioni che creeranno confusione. Vi sono coloro che sarebbero lieti di vedere i nostri ministri in contrasto su questa questione, e ne farebbero gran caso.

«Mi è stato detto che, riguardo a ciò che potrebbe essere detto da una parte o dall'altra di questa questione, il silenzio in questo tempo è eloquenza. Satana sta osservando in attesa di un'opportunità per creare divisione tra i nostri ministri dirigenti. Fu un errore pubblicare il grafico prima che poteste tutti riunirvi e giungere a un accordo riguardo alla questione. Non avete agito con saggezza portando in primo piano un soggetto che deve necessariamente suscitare discussione e far emergere varie opinioni, poiché ogni punto sarà forzato e fatto significare qualcosa che recherà soltanto danno alla causa. Abbiamo già tutto il da fare a rispondere alle false dichiarazioni di coloro che hanno dato prova della loro disponibilità a rendere falsa testimonianza». Manuscript Releases, volume 9, 106, 107.

Nell'articolo precedente abbiamo rilevato che Ellen White affermò che coloro i quali avevano dato il grido dell'ora del giudizio avevano la corretta comprensione del "continuo", e che la posizione di Prescott e Daniells, secondo cui il "continuo" rappresentava il ministero di Cristo nel santuario, proveniva da Satana. Ella rimproverò Haskell per aver permesso che la controversia continuasse, ma non per la sua posizione riguardo alla verità di ciò che il "continuo" rappresenta. In quel tempo la maggioranza credeva ancora alla comprensione pionieristica del "continuo" e, cosa ancor più importante, il versetto in Daniele undici, che doveva essere dissuggellato al "tempo della fine" nel 1989, era ancora di là da venire per decenni. In quel tempo (1989), l'importanza della corretta comprensione del "continuo" sarebbe stata necessaria. I revisionisti omettono sempre, dalle loro portate di favole, le precisazioni di Ellen White che erano limitate a quel particolare periodo. Contate la qualificazione temporale nel seguente passo.

«Ho parole da rivolgere ai Fratelli Butler, Loughborough, Haskell, Smith, Gilbert, Daniells, Prescott, e a tutti coloro che si sono adoperati attivamente nel sostenere le loro vedute riguardo al significato del "continuo" di Daniele 8. Di ciò non si deve fare una questione di prova, e

l'agitazione che ne è derivata per essere stata trattata come tale è stata assai deplorabile. Ne sono risultate confusione, e le menti di alcuni dei nostri fratelli sono state distolte dalla riflessiva considerazione che avrebbe dovuto essere riservata all'opera che il Signore ha indicato debba essere compiuta in questo tempo nelle nostre città. Questo è stato gradito al grande nemico della nostra opera.

«La luce che mi è stata data è che non si deve fare nulla per accrescere l'agitazione riguardo a questa questione. Non sia introdotta nei nostri discorsi né vi ci si soffermi come su una materia di grande importanza. Abbiamo una grande opera davanti a noi, e non abbiamo un'ora da perdere sottraendola al lavoro essenziale che deve essere compiuto. Limitiamo i nostri sforzi pubblici alla presentazione delle importanti linee di verità sulle quali abbiamo chiara luce. »

«Vorrei richiamare la vostra attenzione sull'ultima preghiera di Cristo, così come è riportata in Giovanni 17. Vi sono molti argomenti sui quali possiamo parlare,—verità sacre, verità che mettono alla prova, belle nella loro semplicità. Su queste potete soffermarvi con intensa serietà. Ma non si introduca in questo tempo “il continuo”, né alcun altro soggetto che susciterebbe controversia tra i fratelli; poiché ciò ritarderebbe e ostacolerebbe l'opera sulla quale il Signore desidera che le menti dei nostri fratelli siano ora concentrate. Non agiamo questioni che rivelerebbero una marcata differenza di opinione; portiamo piuttosto dalla Parola le sacre verità riguardanti le vincolanti esigenze della legge di Dio.

«I nostri ministri dovrebbero cercare di presentare la verità nel modo più favorevole. Per quanto possibile, tutti dicano le stesse cose. I discorsi siano semplici e trattino argomenti vitali che possano essere facilmente compresi. Quando tutti i nostri ministri vedranno la necessità di umiliarsi, allora il Signore potrà operare con loro. Abbiamo ora bisogno di essere riconvertiti, affinché gli angeli di Dio possano cooperare con noi, producendo una sacra impressione nelle menti di coloro per i quali lavoriamo.

«Dobbiamo fonderci insieme nei vincoli di un'unità simile a quella di Cristo; allora le nostre fatiche non saranno vane. Tirate in corde uguali, e non si introducano contese. Rivelate il potere unificante della verità, e questo produrrà una potente impressione sulle menti umane. Nell'unità vi è forza.

«Questo non è il tempo di mettere in risalto punti di differenza di scarsa importanza. Se alcuni che non hanno una forte e vivente connessione con il Maestro rivelano al mondo la debolezza della loro esperienza cristiana, i nemici della verità, che ci osservano da vicino, ne trarranno il massimo vantaggio, e la nostra opera ne sarà ostacolata. Tutti coltivino la mansuetudine e imparino lezioni da Colui che è mansueto e umile di cuore.

Il tema del «continuo» non dovrebbe suscitare i movimenti che si sono verificati. Come risultato del modo in cui questo tema è stato trattato da uomini di entrambe le parti della questione, è sorta controversia e ne è derivata confusione.

«L'azione del fratello Larry Smith nel pubblicare un opuscolo contenente condanna dei suoi fratelli e delle loro convinzioni non fu approvata da Dio. E all'anziano Prescott dirò: Il Signore non ha posto su di voi alcun peso riguardo a questa questione.

«Mi addolorò udire che l'anziano Daniells, sapendo che vi era una divergenza di opinione riguardo a questa questione tra i nostri fratelli dirigenti, dovesse spingere questa questione in primo piano, come fu fatto in alcuni luoghi. »

«Altri dei nostri fratelli non sono stati guidati dalla saggezza e non hanno ragionato con chiarezza, dalla causa all'effetto, riguardo ai risultati dei loro sforzi per sostenere le loro vedute circa l'interpretazione del "quotidiano". Finché persiste l'attuale condizione di divergenza di opinioni riguardo a questo soggetto, non lo si renda preminente. Cessi ogni contesa. In un tale tempo il silenzio è eloquenza. »

«Il dovere dei servitori di Dio in questo tempo è di predicare la Parola nelle città. Cristo venne per salvare le anime, e noi, quali dispensatori della Sua grazia, dobbiamo comunicare agli abitanti delle grandi città una conoscenza della Sua verità salvifica.» Opuscoli, n. 20, pp. 11, 12.

Il fratello Larry Smith, al quale ella si riferiva, era particolarmente indignato per la situazione, poiché era il libro di suo padre, *Daniel and the Revelation*, che Prescott e Daniells volevano riscrivere per modificare ciò che egli aveva scritto riguardo a «the daily». Il fratello Smith stava difendendo la verità, e anche suo padre. Ella qualifica ripetutamente la controversia con le parole «at this time», e verso la fine afferma: «While the present condition of difference of opinion regarding this subject exists, let it not be made prominent.» Tutte le università dell'avventismo che oggi insegnano «the daily» insegnano la veduta satanica. È evidente che oggi le condizioni non sono le stesse di allora.

La seconda generazione dell'Avventismo ebbe inizio con la ribellione del 1888, e lo spiritismo si stabilì tra i dirigenti. Quella condizione aprì la porta all'avanzamento di maggiori delusioni spiritistiche, che dovevano produrre un ambiente di alienazione e divisione, mentre uomini in posizioni di responsabilità si determinavano a promuovere tutto ciò che personalmente ritenevano verità. Uomini quali Daniells, Prescott e Kellogg divennero simboli di quella storia nella quale Ezechiele identificò ciò che i settanta anziani, «gli antichi della casa d'Israele», avrebbero «fatto nelle tenebre, ciascuno nelle camere delle sue immagini? poiché dicono: Il Signore non ci vede».

In quella generazione, i messaggeri del messaggio del 1888 smarrirono entrambi la via nelle controversie, nella confusione e nello spiritismo che travolsero i settanta anziani di Ezechiele, i quali avevano raffigurato idoli sulle pareti del tempio e sulle pareti della loro mente. L'opera sanitaria fu rimossa a motivo dello spiritismo di Kellogg, e tuttavia i revisionisti dell'Avventismo laodiceano inducono gli incolti a credere che dal caos di quella generazione sia scaturito qualche tipo di vittoria. Vi fu una storia parallela al tempo dei Giudici, in cui la sintesi della storia dei Giudici si adatta perfettamente a questo periodo, poiché l'ultimo versetto dei Giudici afferma:

In quei giorni non c'era re in Israele; ognuno faceva ciò che era giusto ai suoi propri occhi.
Giudici 21:25.

Mostreremo, nel corso di questi articoli, perché la storia dei Giudici corrisponde alla storia della seconda generazione dell'Avventismo; ma si deve osservare che, nel considerare la storia dell'Avventismo laodiceano, la storia facilmente reperibile è stata fornita da coloro che praticano il

revisionismo storico. La sorella White certamente non desiderava che l'argomento del «quotidiano», agitato durante quella storia, quando in realtà si trattava di una piccola minoranza di uomini che ella aveva dichiarato essere guidati da «angeli che furono espulsi dal cielo», ricevesse una tribuna pubblica per promuovere le loro idee erronee. Ma suggerire che la sorella White abbia mai sostenuto l'idea che fosse giusto conservare l'errore è esattamente il contrario di ciò che ella credeva.

«Fratelli, come ambasciatore di Cristo vi avverto di guardarvi da queste questioni secondarie, la cui tendenza è quella di distogliere la mente dalla verità. L'errore non è mai innocuo. Non santifica mai, ma reca sempre confusione e dissenso. È sempre pericoloso. Il nemico ha grande potere sulle menti che non siano pienamente fortificate mediante la preghiera e stabilite nella verità biblica». Testimonies, volume 5, 292.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«Non abbiamo tempo da perdere. Tempi difficili ci stanno davanti. Il mondo è agitato dallo spirito di guerra. Presto avranno luogo le scene di tribolazione di cui parlano le profezie. La profezia dell'undicesimo capitolo di Daniele ha quasi raggiunto il suo completo adempimento. Gran parte della storia che si è compiuta in adempimento di questa profezia si ripeterà. Nel versetto trenta si parla di una potenza che “sarà contristata, e tornerà, e si adirerà contro il santo patto: così farà; anzi tornerà, e s'intenderà con quelli che abbandonano il santo patto. E delle forze si leveranno da parte sua, e profaneranno il santuario, la fortezza, sopprimeranno il sacrificio quotidiano, e vi collocheranno l'abominazione della desolazione. E quelli che agiranno empivamente contro il patto egli li corromperà con lusinghe; ma il popolo di quelli che conoscono il loro Dio si mostrerà forte e agirà. E i savi fra il popolo ne istruiranno molti; nondimeno cadranno per la spada e per il fuoco, in cattività e sotto il saccheggio, per molti giorni. E quando cadranno, riceveranno un piccolo soccorso; ma molti si uniranno a loro con lusinghe. E alcuni dei savi cadranno, per essere messi alla prova, purificati e resi candidi, fino al tempo della fine; poiché il tempo fissato non è ancora giunto. E il re agirà a suo talento; si innalzerà e si magnificherà sopra ogni dio, e proferirà cose inaudite contro l'Iddio degli dèi, e prospererà finché l'indignazione sia compiuta; poiché ciò che è determinato sarà eseguito”. Daniele 11:30–36.»

«Scene simili a quelle descritte in queste parole avranno luogo. Vediamo prove che Satana sta rapidamente ottenendo il controllo delle menti umane che non hanno davanti a sé il timore di Dio. Tutti leggano e comprendano le profezie di questo libro, poiché stiamo ora entrando nel tempo di angoscia di cui si è parlato:»

“E in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe che protegge i figli del tuo popolo; e vi sarà un tempo di angoscia, quale non fu mai da quando esistono nazioni fino a quel tempo; e in quel tempo il tuo popolo sarà salvato, chiunque sarà trovato scritto nel libro. E molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno, gli uni a vita eterna e gli altri a vergogna e a eterna infamia. E i saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; e quelli che ne avranno condotti molti alla giustizia, come le stelle, in sempiterno. Ma tu, Daniele, tieni nascoste queste parole e sigilla il libro fino al tempo della fine; molti andranno qua e là, e la conoscenza aumenterà.” Daniele 12:1–4.” Manuscript Releases, numero 13, 394.

